POLITECNICO DI TORINO
Repository ISTITUZIONALE

Open Design Networking (ITA)

Original
Open Design Networking (ITA) / Valpreda, Fabrizio - In: Design sistemico / L. Bistagnino. - ELETTRONICO. - Bra : Slow Food, 2011. - ISBN 9788884992703. - pp. 262-266

Availability:
This version is available at: 11583/2460945 since: 2023-01-11T15:45:48Z

Publisher:
Slow Food

Published
DOI:

Terms of use:

This article is made available under terms and conditions as specified in the corresponding bibliographic description in the repository

Publisher copyright

(Article begins on next page)

12 October 2024

di **Luigi Bistagnino**

SYSTEMIC DESIGN SISTEMICO

progettare la sostenibilità produttiva e ambientale

2ª edizione

con approfondimenti e commenti di
Carlo Petrini

saggi di
C. Bastioli
F. Capra
G. Giovannetti
A. Khosla
K. Khosla
C. Olmo
G. Pauli
C. Petrini
M. Settis
F. Valpreda
D. Vannoni

OUTPUT di un sistema

INPUT per un altro

Slow Food® Editore

Luigi Bistagnino
Architetto e designer, vive e lavora a Torino.
Si occupa di ecocompatibilità dei prodotti e dei componenti industriali.
Fondatore del gruppo di ricerca Design Sistemico che ha come obiettivo lo sviluppo dei prodotti e dei processi tendenti a emissioni zero.
Professore Ordinario di Design, presidente del Corso di Studi in Design del Politecnico di Torino è autore di saggi ed articoli pubblicati su importanti riviste nazionali ed internazionali.
Ha progettato oggetti attualmente in produzione ed ha vinto premi nazionali ed internazionali di design, fra cui Il Compasso d'Oro, ADI.
Coordinatore e membro di diverse ricerche nazionali ed europee.
Tra le sue pubblicazioni: *Design Sistemico, progettare la sostenibilità produttiva e ambientale*, Slow Food editore, Bra 2009; *Il guscio esterno visto dall'interno,* CEA, Milano 2008; *Designpiemonte*, Agit, Beinasco, Torino, 2007; *Design con un futuro*, Time&Mind, Torino, 2003; *Ecodesign in the EU*, The Kuopio Academy, Kuopio, Finlandia, 2000.

crediti

fotografie
Sergio Corsaro, Dario Toso

editing schemi grafici
Alessandro Balbo, Veronica Gallio, Andrea Marchiò
con Ludovico Allasio

cover
Ludovico Allasio, Alessandro Balbo

supervisione generale
Gian Paolo Marino

il **gruppo di ricerca di Design Sistemico**
è composto, oltre che dall'autore del libro, da:

Ludovico Allasio, Alessandro Balbo, Silvia Barbero, Cristian Campagnaro, Clara Ceppa, Sergio Corsaro, Brunella Cozzo, Andrea Di Salvo, Franco Fassio, Vassilia Gallio, Veronica Gallio, Carla Lanzavecchia, Andrea Marchiò, Gian Paolo Marino, Lorena Mingrone, Valeria Montrucchio, Pier Paolo Peruccio, Alessandra Rasetti, Lidia Signori, Paolo Tamborrini, Dario Toso, Fabrizio Valpreda, Riccardo Vicentini, Andrea Virano.

Slow Food® Editore srl © 2011

Slow Food® Editore srl
Via della Mendicità Istruita, 14
12042 Bra (Cn)
Tel. 0172 419611
Fax 0172 411218
editorinfo@slowfood.it

direttore editoriale
Marco Bolasco

coordinamento editoriale
Olivia Reviglio

www.slowfood.it
ISBN 978-88-8499-270-3

DESIGN SISTEMICO by Luigi Bistagnino is licensed under a Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 3.0 Unported License

un grazie agli studenti, che hanno frequentato a partire dall' a. a. 2002/03 il modulo Sistemi Aperti della Laurea Magistrale in Ecodesign, Politecnico di Torino, per la loro fiducia e per lo sforzo che hanno dovuto compiere, di cambiamento di paradigma culturale, per lavorare in questo nuovo campo ed un augurio a quelli che verranno:

Aicega Zubillaga Idoia, Aiello Luciano, Akizu Gardoki Ortzi, Alberti Daniele, Aletti Davide, Allasia Pietro, Allasio Ludovico, Alustiza Harriet, Arciresi Giuseppina, Badiola Salterain Gaizka, Bagnasco Michela, Balbo Alessandro, Bar Luca, Barberis Enrico, Barbero Silvia, Barone Giuseppe, Bassano Daniele, Basso Valentina, Beata Getto Francesca, Beccaria Daniele, Beitia Amondarain Amaia, Bellesini Diego, Berardi Veronica, Bereciartua Ainhoa, Berto Alexandro, Bicocca Miriam, Blasi Ruggero, Boetto Lorena, Borra Luisella, Boscolo Teresa, Bovero Dario, Brucco Stefania, Brunello Anna, Brunet Laura, Buffa Valentina, Buonerba Adamo Dario, Bussone Federico, Cabboi Maria Antonietta, Caiati Michele, Camorali Carlo, Campo Antonino, Campolo Liuba, Candiloro Marco, Cappone Arianna, Capra Gabriele, Capuano Silvia, Carballo Arrien Joana, Carcione Francesco, Carnevale Francesca, Carraro Andrea, Castaldi Luigi, Castiglion Paolo, Castoro Luigi, Catalano Gianluca, Cattaneo Luca, Cavallera Luisa, Caviglia Andrea, Ceppa Clara, Cerato Luca, Chai Zhi, Chen Meijing, Cheng Shuwen, Chiarizio Fabio, China Marta, Chiostri Marco, Cid Zabala Laida, Ciociola Mauro, Clerico Rossella, Colonna Nicola, Concu Massimo, Corinto Federica, Corsaro Sergio, Costantini Nicola, Couvinhas Ana Filipa, Cozzo Brunella, Cravetto Daria, Cravotto Selena, Curatolo Alessio Maria Claudio, Cutrupi Igor, Damin Alessandro, De Ambrosi Miriam, De Boni Diego, Dealessandris Manuela, D'elia Jonathan, Del Basso Monica, Dentis Alessandro, Destefanis Roberta, Di Gianni Federica, Di Muro Giuseppe, Di Salvo Andrea, Eizagirre Eneko, Emery Gaona Elsa, Esposito Gian Luca, Espro Antonella, Etxezarreta Ane, Fan Jiajun, Faretina Simone, Farina Nicole, Faro' Barbara, Fasano Annalisa, Fassio Franco, Ferrari Giulia, Fossi Sabrina, Frullini Andrea, Furchi' Fabrizio, Gaiardo Andrea, Galdos Aitziber, Gallio Veronica, Gallio Vassilia, Gallo Diana, Gandione Giorgia, Garofalo Francesca, Gasparetto Chiara, Gerbino Giuseppe,Giachino Maurizio, Giraudi Marco, Gonnella Roberto, Gonzalez De Heredia Arantxa, Graglia Alessio, Groppali Giulia, Guarneri Paola, Guerra Annachiara, Guerrieri Paola, Guido Sara, Innocente Milena, Iriarte Azpiazu Ion, Jun Qian Ma, Krulis Martina, Labianca Marienza, Lalli Vincenzo, Lauria Andrea, Lazzari Federica, Lazzaro Cinzia, Lerma Beatrice, Li Niaoniao, Liu Yusi, Ma Pingchuan, Macrì Francesca, Madariaga Ibon, Maffiodo Lorenzo, Maiorana Maurizio, Mancuso Manuela, Marchiò Andrea, Marengo Alessandro, Martino Michele, Mata Garcia Laura, Mazzaferro Marianna, Mehdi Pour Layla, Mei Liping, Melis Martina, Micelli Marco, Mingrone Lorena, Miscioscia Dario, Montanera Carlotta, Montrucchio Valeria, Moranelli Amerigo, Morgante Alberto, Mottino Luca, Munulli Sara, Myslabodski Mendel, Natelli Federico, Nicola Annalisa, Nikfam Faezeh, Novelli Roberta, Novello Sara, Oggianu Paola, Ortiz De Zarate Asier, Pace Nicola, Palmero Giudi, Palmeto Stefano, Palmieri Francesco, Paluello Erika, Paolizzi Monica, Patella Annacarmen, Patrono Simona, Peng Xiaolu, Petruccelli Luca, Petruccio Daniele, Piazza Claudia, Piccardo Cesare, Piccini Linda, Piccione Alessandra, Pinzin Gabriele, Piovano Marco, Pissinis Valentina, Ponte Emanuela, Pozzato Katia, Pugliese Gilda, Quintero Suarez Angela Marcela, Racca Valentino, Racioppi Alice, Raimondo Domenica, Ramonda Claudio, Ransberger Karin, Ravetto Dario, Reggio Maria Isabella, Rendine Gianluca, Rinaldi Federico, Riva Dogliat Roberta, Robatto Marco, Rojas Sanchez Carolina Fernanda, Rolando Enrico, Rosa Elena, Rosella Marco, Rubega Giorgio, Ruffino Marco, Ruiz De Azua Eguren Mikel, Sacco Erika, Salman Carrasco Fabiola, Salvagno Massimo, Sandron Angelo, Sansone Emanuele, Santarelli Giacomo, Sarriegi Galparsoro Izar, Schettini Giovanni, Schirripa Rocco, Serra Davide, Serto Alessandro, Signori Lidia, Soldano Fabrizio, Soncin Massimo, Sorbo Antonio, Sordello Ivan, Sorrentino Giuseppe, Spagnolo Francesco, Spina Luca, Straface Luca, Szymanska Sonia, Tallarita Diego, Tamburrino Antonio, Tangi Matteo, Tarantino Alessandra, Telletxea Azkarate Haitz, Toso Dario, Trotta Maria, Tundo Angela, Turco Manuela, Tuttobene Giuseppe, Uccelli Adriana, Ugarte Lander, Urrutia Dorleta, Urrutia Rivero Alexander, Usobiaga Guesalaga Ane, Vargiu Stefano, Vicaretti Erika, Villa Gabriele, Villa Roberto, Vinella Vito, Vittori Cristina, Vodola Antonietta, Wang Xibei, Wei Chao, Zara Gabriele, Zegna Ludovico, Zenigaonaindia Nerea, Zhang Yang, Zhao Lulu, Zurlo Giuseppe.

DESIGN SISTEMICO

1

1.1 **Considerazioni preliminari** 9

1.2 **Motivazioni per cambiare** 15

1.3 **Innovazione sistemico/interdisciplinare** 18

1.4 **Piani correlati di progettazione: Design Sistemico** 22
Design di Prodotto o Servizio 28
Design del Territorio 38

1.5 **Sintesi** 59

1.6 **Valutazioni economiche** 61
con approfondimenti e commenti di ***Carlo Petrini***

2

2.1 **Metodologia progettuale** 67
con C. Campagnaro

2.2 **Progetti sperimentali – casi studio** 73
con S. Barbero, C. Campagnaro, C. Ceppa, F. Fassio
A. Balbo, S. Corsaro, V. Gallio, A. Marchiò, L. Mingrone, L. Signori, D. Toso

rifiuti 73
Software Sistemico per output/input, NN Europe, Lanzi, Fondi di caffè, Poliaccoppiati/materiali multistrato, Raccolta differenziata di qualità Mr. PET, Acque reflue di un macello, Galleria di Sicurezza del Traforo autostradale del Frejus, Rete Internazionale di Produttori che realizzano oggetti con scarti o parti/prodotti dismessi ("Le Sedute del Torchio", Papili factory), Qualità sistemiche dei materiali

agroindustria 115
Consorzio Sistemico di Piccole Medie Aziende Agricole, Vacca Rossa Reggiana, Culatello di Zibello e Antiche Mele Piemontesi (Presìdi Slow Food), Nuovo modello di consumo (Ortofruit Italia)

energia 143
Agrindustria, Salone Internazionale del Gusto e Terra Madre 2006/2008/2010, Punto di Vendita (Supermercato di prossimità) tendente ad emissioni zero

eventi 164
Salone Internazionale del Gusto e Terra Madre 2010, Mondiali di Pattinaggio di Figura 2010, Ostensione della Sindone 2010, Zona Tortona, Concerti/convegni/turismo

comunicare il Design Sistemico 182
Mostra Innovazione&Design, Micro Birrificio BEFeD

2.3 **Elenco dei progetti di Design Sistemico** 197

2.4 **Le nuove opportunità per l'agroindustria** 199
una conversazione tra Luigi Bistagnino e Carlo Petrini

3 **saggi di**

Catia Bastioli **204**
Le materie prime rinnovabili e la transizione da economia di prodotto ad economia di sistema

Fritjof Capra **209**
Una scienza per il vivere sostenibile

Giusto Giovannetti **214**
I batteri e il loro rapporto con le coltivazioni e con la salute umana

Ashok Khosla, Karan Khosla **223**
I fattori che in futuro condizioneranno il cibo

Carlo Olmo **239**
La cultura sistemica

Gunter Pauli **242**
La nuova Visione del Design

Carlo Petrini **249**
Il futuro parte dai saperi dell'agricoltura locale

Massimo Settis **254**
La regolamentazione ambientale degli output industriali, oltre il concetto di rifiuto

Fabrizio Valpreda **262**
Open Design Networking

Davide Vannoni **267**
L'adattamento dei consumi alla nicchia cognitiva. La trasformazione della consapevolezza a livello sociale

glossario e bibliografia **272**

allegati **285**

Open Design Networking

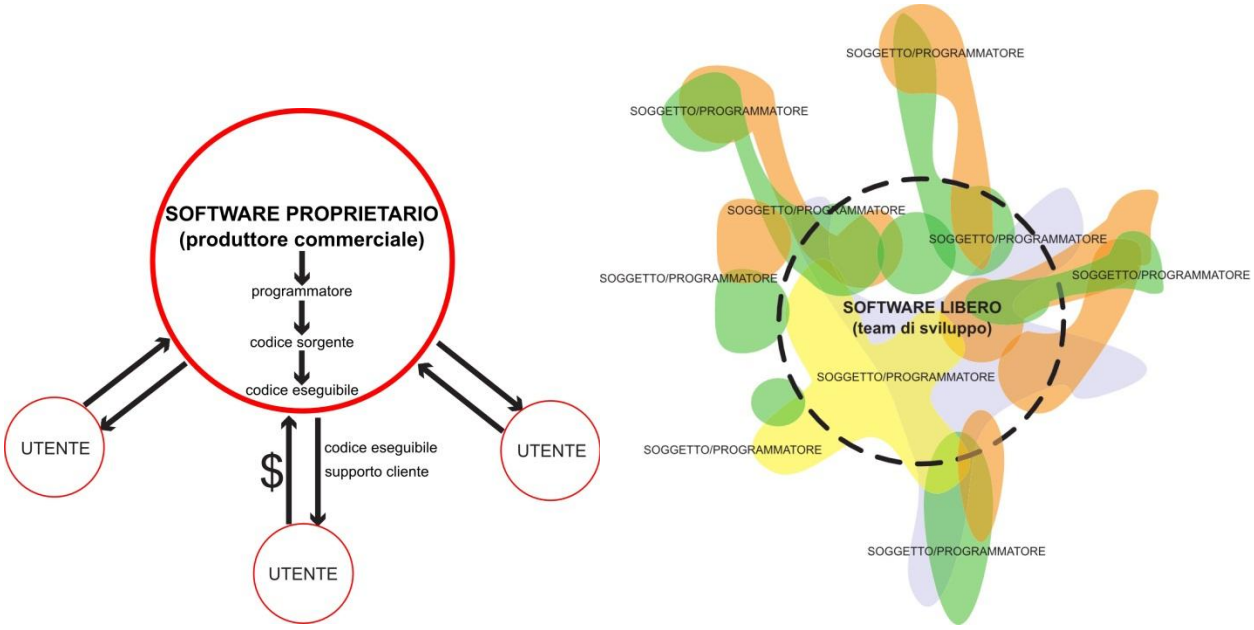
Fabrizio Valpreda

Parlare di design significa parlare di progetto, quindi di lavoro di gruppo, poiché il progetto, nella sua accezione più nobile, nasce da più saperi che convergono ad un risultato comune attraverso scelte condivise. Tale assunto, che suona quasi come una regola d'oro per chi intenda mettere mano alla materia del design, assume un valore molto più esteso, quasi universale, nel momento stesso in cui la si applica con i criteri tipici del networking globale. Internet è intrinsecamente valorizzata dalla possibilità di diffusione della conoscenza ed è il luogo virtuale dove tutto ciò che viene condiviso può essere reso disponibile a chiunque istantaneamente. Questa possibilità, mai goduta prima dall'uomo nella suo viaggio verso il sapere, si estrinseca nei modi più diversi e su livelli di profondità, e qualità, evidentemente infiniti: è possibile trovare online quasi tutto ciò che serve per svolgere le proprie attività quotidiane ed è possibile farlo da casa o dal luogo di lavoro così come anche in movimento da un luogo all'altro, tali e tanti sono gli strumenti collegabili alla Rete. Tutto ciò, ormai ovvio e risaputo, nasconde una potenzialità ancora oggi solo in minima parte espressa: le persone e la loro capacità di produrre ed alimentare la conoscenza. Con la diffusione delle Social Networks l'umanità si dota, per la prima volta nella storia, di uno strumento di comunicazione globale integrata e diffusa a livello di singolo utente. Il significato e la portata di tale innovazione non sono nemmeno contenuti all'interno delle stesse Social Networks ma travalicano i confini degli strumenti assumendo il significato di *agorà globale*. Tutto ed il contrario di tutto si può dire di questi "luoghi" nuovi, tranne nascondere il fatto che contengano la parola chiave di un nuovo modello di sviluppo socio-economico sostenibile: la condivisione.
Con l'avvento della rivoluzione industriale si è diffusa, e profondamente radicata, la convinzione che la proprietà intellettuale fosse la chiave del successo e dello sviluppo economico. Tale convinzione ha avuto valore fino a quando ci si è accorti che invece era possibile, in molti casi anche meglio, rendere pubblici, quindi condivisi e liberamente utilizzabili, i contenuti della conoscenza.
A dimostrare questo in Rete provvedono esempi lampanti quali il codice HTML (Hypertex Markup Language[125]), con il quale si costruiscono le pagine web, oppure il protocollo SMTP (Simple Mail Transfer Protocol[126)], liberamente modificabili ed utilizzabili da chiunque.
In assenza della libertà d'uso di tali strumenti, non esisterebbe Internet.
Il motivo di tale successo infatti non risiede nelle performance tecniche degli strumenti stessi, in effetti, almeno inizialmente, molto semplici se non rudimentali, quanto più nella loro libera utilizzabilità, ovvero nella possibilità di diffonderli esponenzialmente in rete, modificandoli per migliorarli.
Un prodotto chiuso, venduto sul mercato anche ad un prezzo basso, non sarebbe stato in grado di diffondersi poiché sarebbe venuta meno la condizione base connessa alla condivisione partecipata: qualsiasi prodotto dell'ingegno umano legato indissolubilmente ad artificiosi vincoli tecnologici, piuttosto che non legali o fiscali, connessi ad una persona o entità amministrativa o aziendale, non permette un uso libero e costringe chiunque a rapportarsi obbligatoriamente con chi questi diritti d'uso detiene[127].
Senza entrare nei meandri di una discussione aperta da anni sui motivi per cui si debba o no adottare un modello chiuso o aperto, mettiamo in evidenza che l'approccio di cui vogliamo parlare è quello che nasce operativamente per la prima volta con lo sviluppo del software Open Source, chiarendo fin da subito che trattasi di un approccio strategico e non di un prodotto[128].
L'OS si basa sul presupposto che le opere creative possano essere rilasciate con diritto di uso, modifica, e re-distribuzione mantenendo intatta l'origine dell'autore primo, il cui nome, in questo modo, rimane legato all'opera senza tuttavia le conseguenze negative legate alla proprietà dell'opera stessa.
Tale atteggiamento, teorizzato da Richard Matthew Stallman nel 1985, svincola il mercato delle opere creative dal guadagno che deriva dalla vendita delle stesse (cosa che con i prodotti immateriali, come i software, o più

---

[125] http://en.wikipedia.org/wiki/HTML
[126] http://en.wikipedia.org/wiki/SMTP_protocol
[127] Richard M. Stallman, Lawrence Lessig (introduction), Joshua Gay (editor), Free Software, *Free Society: Selected Essays of Richard M. Stallman*. GNU Press, www.gnupress.org Free Software Foundation Boston, MA, USA, 2000.
[128] *Open Source vs Closed Source -- Its about investing in People*: http://www.o3magazine.com/0/7.html

semplicemente gli scritti, risulta essere tutt'altro che folle) quanto più dall'indotto che la loro libera diffusione genera a favore dell'autore originale, oltre che degli utenti che successivamente abbiano integrato e migliorato l'opera stessa.
Dal punto di vista economico questo tipo di strategia è facile preda delle critiche mosse da chi pensa che in assenza di un diretto guadagno economico il mercato perda la sua ragione d'essere: ciò è vero solo se si considera il mercato nella sua configurazione tradizionale, omettendo quindi le evidenti storture che tale approccio, antico, vede emergere quando ci si confronta con un mercato globale in cui la competizione aperta e la diffusione di una maggiore consapevolezza da parte delle persone singole, hanno messo a nudo i limiti connessi con il concetto di "vendita dell'idea".
Per meglio comprendere la differenza in termini di processo produttivo, possiamo schematizzare ad esempio lo sviluppo e la distribuzione dei software in due declinazioni, la prima, tradizionale e lineare ed una seconda, libera e costituita da relazioni aperte tra i diversi soggetti interconnessi in Rete, in cui il software nasce dall'azione partecipata di chiunque ne abbia interesse personale o professionale.
Di seguito è possibile verificare la differenza tra il processo di sviluppo software lineare (sinistra) e quello basato sull'approccio open (destra).

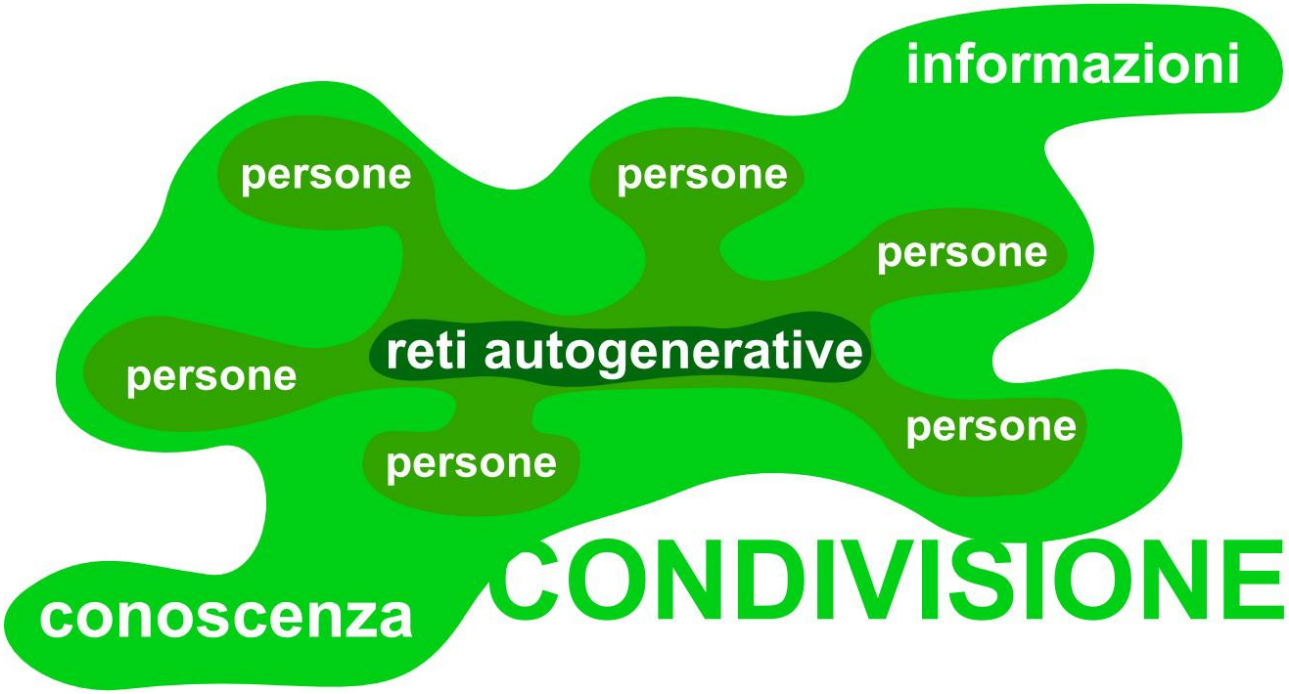


Appare evidente la differenza tra la linearità dello schema Closed e la diffusione multi-direzionale delle innovazioni possibili con lo schema Open.

Il Social Networking ha ormai decretato la sconfitta, almeno in alcuni importanti settori, dell'approccio di mercato legato alla vendita del prodotto creativo[129]: un esempio lampante è il mercato della musica, che con il download dei brani ha dovuto affrontare una profonda ristrutturazione, con e-shop di vendita di singoli brani ma anche con la proliferazione di siti che offrono gratuitamente l'opera di artisti emergenti, i quali riescono a farsi conoscere e si portano rapidamente alla ribalta come autori, spesso in modo autonomo, prima che come fabbriche di prodotti musicali. Il prezzo di vendita delle opere dei grandi artisti è calato con la contemporanea revisione del modo in cui vengono organizzate le *performances* dal vivo, con l'intervento pesante degli sponsor.
A questo punto ci si può chiedere che relazione ci sia con il System Design, di cui altrove in questo volume si sono già definiti i caratteri fondamentali. Le parole chiave sono in questo caso di nuovo condivisione e partecipazione.

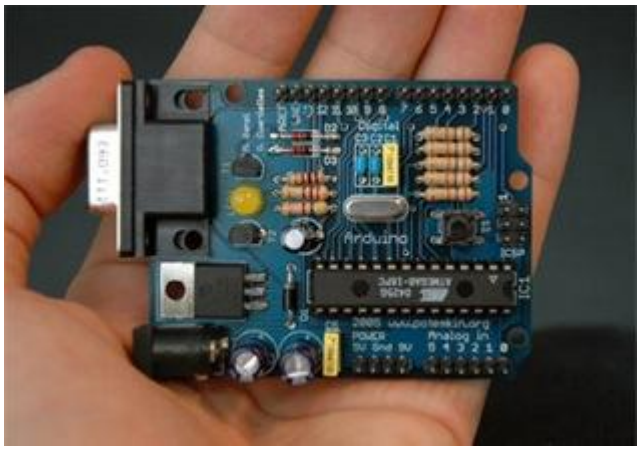
[129] Don Tapscott, Anthony D. Williams, *Wikinomics: How Mass Collaboration Changes Everything*, Portfolio, USA, 2006.

System Design significa relazioni multi-livello del tipo input-output, significa rete di connessioni complesse e significa quindi che il nodo da tenere ben sciolto è quello della condivisione delle informazioni, che deve essere il più possibile libera da vincoli di sorta.
Questo però non è sufficiente. Serve un altro elemento chiave, l'unico in grado, alla maniera della natura che ci circonda, di provvedere, con i propri caratteri personali, locali, specifici, di innescare la *reazione a catena* necessaria al funzionamento dell'organismo *rete*: il soggetto uomo.
Volendo nuovamente usare uno schema per comprendere meglio l'ambiente all'interno del quale è possibile far sviluppare questi nuovi modi di operare, in qualsiasi settore della conoscenza umana, abbiamo provato, semplificando, a sintetizzare di seguito i diversi livelli gerarchici di tale struttura.
Al centro troviamo il *dove*, ovvero la Rete auto-generativa, luogo tecnologico virtuale con i suoi strumenti liberi. Immediatamente successivo è il livello di *chi* sarà attore principale dello svolgersi degli eventi, le persone, seguito dal *cosa*, ovvero la conoscenza e le informazioni. A chiudere lo schema provvede il concetto chiave, sintetizzato nella condivisione del *cosa* da parte di *chi*.

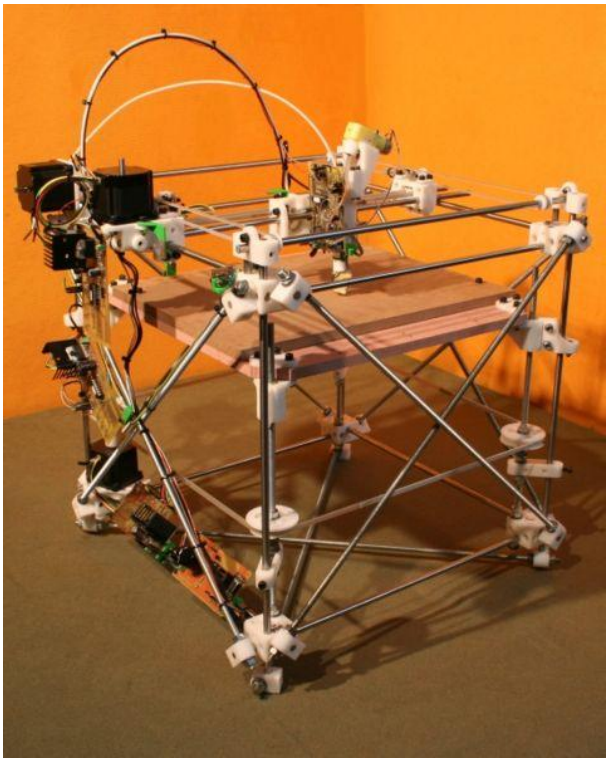


E' lecito chiedersi a questo punto se tale tipo di strategia sia già stata applicata con successo.
Gli esempi ci sono, sono autorevoli e di grande rilievo.
Red Hat, ad esempio, con la propria versione di Linux, un sistema operativo in uso nelle aziende ma anche a livello desktop, fornisce servizi di supporto alle più grandi multinazionali ma anche a piccole aziende, fatturando, nel 2009, 748,2 milioni di dollari grazie alle sottoscrizioni delle licenze ed ai servizi connessi.
Google, finanziandosi, tra l'altro, con la fornitura di servizi web avanzati alle aziende e con la pubblicità, fornisce servizi gratuiti agli utenti finali. Facebook e Twitter, avviati con poco denaro da studenti appassionati, sono tra le maggiori realtà economiche online, raccogliendo milioni di utenti che condividono contenuti personali inediti, attraverso i quali, assai spesso, riescono a mettersi in connessione con ambiti professionali inaspettati, generando in questo modo nuove connessioni.
Per ultimo possiamo citare due casi interessanti di prodotto fisico rilasciato con licenza Open Source.
Il primo, Arduino[130], è il primo esempio di piattaforma hardware-software rilasciata in modo libero, comprese le specifiche tecniche che ne declinano il funzionamento.

[130] http://www.arduino.cc/



Il secondo, RepRap[131], è la prima stampante 3D i cui schemi, contenuti nei diritti rilasciati liberamente, possono essere utilizzati per riprodurre la stampante stessa per re-distribuirla liberamente in copie successive, oltre che per replicare parti di ricambio in caso di manutenzione.



Lo scenario delineato costituisce una solida premessa a ciò che (auspicabilmente?) potrebbe accadere nei prossimi anni. Di nuovo Don Tapscott ci aiuta a comprendere tali previsioni inquadrandole all'interno di un alveo, quello dell'economia, rispetto al quale nessuna società civile può nascondersi.
La questione dei diritti di autore e della alternativa libertà rispetto ad essi costituirà infatti uno dei nodi da sciogliere per permettere il salto di qualità alla società dei nostri eredi. Parte del lavoro è in realtà già davanti ai nostri occhi, laddove grandi, talora clamorosi[132], esempi fanno comprendere come la condivisione, a cui la consapevolezza cosciente è strettamente legata, sia una delle più efficaci chiavi del prossimo sviluppo. Le aziende già oggi stanno aprendosi alle nuove opportunità offerte dalla condivisione della conoscenza, dei contenuti creativi e di ciò che da sempre siamo stati abituati a considerare “da proteggere”. Tale processo è

[131] http://reprap.org/wiki/Main_Page
[132] http://www.businessweek.com/innovate/content/feb2007/id20070201_774736.htm

presumibile sia solo l'inizio di un fenomeno più ampio che tende a scardinare l'assunto tale per cui sia possibile registrare, brevettare, in pratica rendere indisponibili, anche solo i semplici colori che la natura stessa del nostro sistema visivo ci permette di percepire, come accaduto nel caso di un particolare punto del colore magenta, brevettato da Deutsche Telekom[133].
In realtà non sembra sarà una vera e propria battaglia tra favorevoli e detrattori dell'una o l'altra visione, quanto più un naturale passaggio ad approcci nuovi che troveranno nelle nuove generazioni un humus di sviluppo auspicabilmente più fertile: chi inizia presto, ossia in giovane età, a confrontarsi con nuovi modelli di sviluppo, nuove strategie più efficaci, fa molta meno fatica ad applicare tali approcci nella propria vita, prima personale, poi professionale. Per permettere che tutto questo accada non dobbiamo fare altro che diffondere un uso consapevole della Rete e dei suoi strumenti e permettere alle nuove generazioni di sperimentare nelle scuole di tutti i livelli le modalità con cui condividere per generare partecipazione e consapevolezza, che costituisce, in ultima analisi, il vero valore da tutelare e diffondere.

Fabrizio Valpreda nato il 26 agosto 1967, architetto, è ricercatore presso il Politecnico di Torino, dove svolge attività nell'ambito delle nuove tecnologie, della progettazione partecipata e della comunicazione digitale.
Si occupa inoltre delle diverse declinazioni della condivisione dei contenuti creativi, attraverso l'approccio strategico dell'Open Source e degli strumenti forniti dalle licenze Creative Commons.
All'interno della Facoltà di Architettura 1 del Politecnico di Torino è titolare del Laboratorio di Informatica III del Corso di Laurea in Disegno Industriale e del corso di Design per la Comunicazione Visiva I nel Corso di Laurea Specialistica in Ecodesign.

[133] http://www.repubblica.it/2007/11/sezioni/scienza_e_tecnologia/magenta/magenta/magenta.html